

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Giugno.

Due Incidenti Diplomatici

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma 11.

Due notizie diplomatiche vengono ad interrompere la monotonia. Sapete che ieri l'altro fu discussa e votata una legge intorno alla chiesa dei Greci in Napoli. Quella istituzione avea da più anni litigi pendenti per lasciti ed entrate che le spettavano, ma che non poteva ottenere in verun modo, perchè i tribunali italiani non le rendevano giustizia. Esistevano le disposizioni, esistevano i beni, ma i tribunali sentenziavano sempre che non potevano essere rivendicati legittimamente dalla chiesa dei Greci, perchè questa è una istituzione scismatica.

Ve li immaginate voi questi tribunali, queste corti d'appello, queste corti di cassazione, che si elevano a tribunali dogmatici, e non sentanziano del *jure*, ma del carattere più o meno cristiano, più o meno cattolico, più o meno scismatico di una istituzione? Eppure era così. Onde per termine ad un tale stato di cose, venne proposta la legge che risolve ogni incertezza, e rende quella giustizia che non avevano resa i tribunali.

Ma intorno all'istituzione esistevano anche le passioni e le gelosie di potenze estere. La Turchia vedeva con dispetto che la chiesa dei Greci potesse venir messa in grado di prosperare a Napoli, mentre la Grecia e la Russia ne erano soddisfatte. Laonde sin dal giorno in cui la legge venne presentata furono fatte, e ripetute in seguito sino a ieri l'altro, alcune rimostranze della legazione ottomana a Roma, delle quali il governo non tenne alcun conto. Non si lasciò spaventare, nè dalla probabilità di ingerenze russe, che l'inviato turco faceva prevedere, nè da tutti gli argomenti con cui

si voleva indurlo a temporeggiare. Tenne duro e la legge fu votata.

Altre comunicazioni diplomatiche d'indole diversa ebbero luogo colla Francia. Nel dì dello Statuto, l'ambasciatore francese presso il Vaticano, il quale abita nel palazzo Colonna, tornando dal ricevimento del Papa, si mostrò offeso di vedere alle finestre del palazzo la bandiera nazionale italiana, che altri inquilini avevano esposto dai loro appartamenti, in segno di partecipazione alla festa nazionale.

L'ambasciatore francese indispettito, pare fraintendesse il senso di quella abitudine, e dimenticasse di trovarsi in Italia, dove ci sono quelli che non si sentono di recitar giaculatorie a tutte l'ore, come vorrebbero che si facesse in Francia i ministri di Mac-Mahon. Egli dunque invitò tutti gli abitatori del palazzo a ritirare le bandiere dalle finestre.

Ma, dal primo all'ultimo, tutti gli risposero ch'essi erano in casa loro, che pagavano come lui la pigione, e che intendevano valersi del loro diritto, senza curarsi punto nè poco dei nervi dell'ambasciatore francese presso il Vaticano.

La cosa non è rimasta e non poteva rimaner lì. Pare che qualche rimostranza sia stata fatta al marchese di Noailles, e da questi riferita al governo francese, il quale non ha grande bisogno di dare simili prove all'Italia, dopo i sospetti che si sono giustamente sollevati dalla recente evoluzione del maresciallo. Non è cosa certa, ma, a quanto si dice, il governo francese si sarebbe affrettato a disapprovare l'operato del suo rappresentante, il quale, se in Francia la reazione vedrà di non poter trionfare del tutto, riceverà un'altra destinazione. Che se al Broglie ed agli altri reazionarii l'andasse bene, eh! sa che non gli tocchi una promozione od una ricompensa abbastanza brillante.

furto qualificato. Dimostra poi la pertinenza della domanda.

La parte civile, affermando che la considerazione dei giurati non dee distrarsi dalle figure principali del dramma — Giuseppina Gazzarro e Salvatore Daniele — si oppone ancora.

Il P. M. chiede che la Corte dichiari non pertinente la domanda della difesa.

L'avv. Placido insiste, dicendo che ai giurati dee presentarsi tutta la tela, che racchiude e compendia questo processo, e non due figure isolate: che se fu lecito al P. M. di trarre in mezzo il nipote di Salvatore Daniele, per cavare dalla sua qualità di furmacista chi sa quali conseguenze, deve esser lecito del pari alla difesa di indagare chi fu Francesco Gazzarro, fratello di Giuseppina, del quale già altri testimoni raccontarono la brutta storia; e che infine, se altre ragioni mancassero, la gravità d'una causa capitale creerebbe il dovere di non porre inciampi ad ogni passo alla difesa che pure ha un compito tanto arduo.

La Corte, ritiratasi a deliberare, rigetta l'istanza della difesa.

Sono uditi in seguito Bartolomeo Marcello, il quale non udì mai né lamenti, né rumori dalla casa Sensale;

Il Macinato

Unitamente alla relazione del nobile Antoniben sull'imposta del macinato, furono stampate pure le considerazioni per le quali la minoranza della Commissione propone un primo articolo diverso da quello del ministero e tendente a diminuire pel 1878 la tassa sui grani minori, togliendola del tutto a datare dal 1. gennaio 1879.

Da queste considerazioni della Commissione, crediamo utile di staccare i seguenti brani:

..... L'operaio italiano dovrà ancora gittare sudore da mattina a sera, e non giungere mai a satollarsi di pane?

Ecco un nuovo problema, un punto assai grave.

La vostra Commissione ha posto mano a risolverlo.

Essa ha considerato che è necessità politica cominciare ad alleggerire sensibilmente questa tassa.

Tutto il malcontento del paese, accumulato per tanti anni, scoppiò il 5 novembre 1876. Il popolo italiano raccolto nei comizi rovesciò a terra la destra, la mandò in frantumi.

Quella fu vera rivoluzione legale; la legge presente, con gli altri atti e provvedimenti, che l'hanno preceduta e seguita, rappresentano una nuova reazione.

Il popolo italiano trovò la formula per esprimere il suo malcontento e disse: io mi sento male amministrato, e per di più soggiaccio al peso insopportabile dei troppi tributi, mandando altri uomini per tentare miglior fortuna. Dobbiamo dire a questo popolo: ti sei ingannato, non sperar nulla? Dobbiamo noi dire: i nuovi deputati sono come i vecchi, popolo datti pace o pensa ad altro? Credete voi che esso resterebbe tranquillo? E siete voi autorizzati da qualche suprema necessità a tenere questo linguaggio, a togliere ogni speranza a questo popolo? Finché uno soffre con la speranza di non più soffrire, volentieri si rassegna; ma se egli soffre con la coscienza di dover sempre soffrire, per liberarsi accetta ogni partito disperato. Tal'è il caso dei contribuenti italiani. Dite ad essi che le tasse deb-

Antonio Raggi, che prestò 1100 Lire al Daniele, e non ne ebbe che cinquanta; Giuseppe Taddeo, che forniva farina al Daniele medesimo, quando teneva bottega da panettiere; e Teresina de Simone, la quale vide il Cifonelli, allorché andò ad Acerra a prendere gli abiti di Giuseppina Gazzarro.

Giuseppe di Lorenzo e Luigi Duni rendono dichiarazioni di poca importanza. Il secondo conferma la circostanza, già deposta da altri testimoni, dei fuochi di bengala che si solevano accendere in casa Sensale.

La testimone Anna de Luca, comprò una volta un soldo di neve per Daniele, quando si trovava in casa Sensale.

È introdotta la testimone Raffaella de Liguori.

Interrogata dal Presidente risponde: « io non aggiungo niente, non aggiungo niente, non ne so niente » — Ed infatti non dice nulla.

Antonio Garzone, Gennaro Garzone e Giuseppe Nuzzi dichiarano che Girolamo Marzullo — uno dei testimoni del carico — è un uomo dabbene, sebbene un po' ciarliero.

L'udienza è tolta. Il dibattimento proseguirà domani.

bono restare come sono, e per giunta ogni anno ne accollate loro alcune altre di conio nuovo, come si è praticato fin oggi, e come sta praticando anche il ministro attuale, e non dubitate dell'effetto.

A tal punto sono le cose nostre. La minoranza della Commissione ha posto per un momento da parte la questione della cattiva amministrazione ed ha fissata la sua attenzione sul malcontento prodotto dalle tasse. Essa ha considerato che cotesto malcontento è sparso qua e là in questa e quella tassa, ma poi si raccoglie tutto, si formula e si esprime in quella del macinato, e fa punta nel basso cereale che tocca la classe dei cittadini più numerosa e più povera. Essa vi dice: togliamo per ora questa punta avvelenata che può ferire mortalmente, avremo tempo e modo a difenderci dal taglio della spada. Quindi vi propone di abolire la tassa sopra i cereali minori che dà un prodotto lordo di 22 milioni, e netto di circa 18: tutto sommato l'effetto sul bilancio sarebbe di 20 milioni.

CORRIERE VENETO

Dolo. — Ci scrivono in data 11 corrente:

Vi segnalò un atto della solita intolleranza pretina. Assalito da repentina tisi, morì ieraltro il caro e simpatico giovane Dario Botti, capo stazione di Dolo, domiciliato alla stazione stessa, cioè in comune di Mirano, parrocchia di Baldo. Disposto alla meglio per i funerali, venne dai parenti richiesto l'intervento del clero, ma quel parroco vi si rifiutò dichiarando com'egli in base alle leggi ecclesiastiche non possa intervenire ai funerali di un eretico, d'uno che morì senza ricevere i sacramenti. Insistendo i parenti sulla loro richiesta, il parroco accondiscese di chiedere telegraficamente il permesso al proprio vescovo, ed il noto ultra reazionario monsignor Zinelli, vescovo di Treviso, non ismentendo la sua fama di arrabbiato partigiano, impedì al parroco di prender parte ai funerali. Tal fatto naturalmente provocò la generale indignazione. E questa mane a dispetto degli idrofobi chiericali, e per fare anche una dimostrazione di simpatia all'estinto, ebbero luogo i funerali puramente civili, coll'intervento di numerosi amici e colleghi del defunto, col concorso della nostra civica banda e di parecchi altri cittadini del paese. Oh l'intolleranza pretina!

Udienza del 30 maggio

L'udienza s'apre alle ore 10 20. La parte civile rinunzia all'udizione di Pilade Seghese.

L'avvocato Placido fa istanza perchè si richiami il testimone Raffaele Bocchino, il quale, nell'udienza di ieri dette i connotati d'un ignoto, che si tratteneva a parlare di notte con Giuseppina Gazzarro-Poi, ricordati dal P. M. e dal Presidente i particolari di quella dichiarazione, l'avv. Placido non insiste nella sua domanda.

È chiamato Vincenzo Raffaele Comentale, ufficiale di P. S., per deporre intorno ad una posizione della parte civile.

Interrogato dal Presidente, dichiara che in Questura non furono fatte vessazioni di sorta al Daniele, ma che invece gli si usò deferenza.

Prosegue il discarico dell'imputato. Antonio Conzo, tipografo, contrasse amicizia nel 1853 con Daniele, e col fratello, maestro di musica, il quale a quel tempo stampò un *grammatica sul canto fermo*.

Pres. — Che concetto avevate di Daniele?

Test. — Buonissimo.

Pres. — Non si è mai mutato questo vostro concetto?

Test. — Mai, mai. Quando lessi nei giornali il fatto della Gazzarro, io di-

Rovigo. — Il consiglio della provincia è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 14 corr. alle ore 10 ant. nella sala municipale.

Udine. — In occasione della festa dello statuto, nella sala maggiore municipale ebbe luogo in forma pubblica l'estrazione a sorte delle grazie dotali che gli istituti pii della città dispensano ogni anno a donzelle povere, e cioè 39 dall'ospitale civile e casa degli esposti, 64 dal monte di pietà e 5 dalla casa di carità.

Venezia. — La seduta che doveva aver luogo ieri dei signori soci proprietari per avvisare al da farsi nella stagione di carnevale - quaresima 1877-78, andò deserta di effetto, per mancanza di numero legale. L'adunanza fu rimandata alla sera di lunedì 18 corrente.

A presiedere il tribunale militare di Venezia venne destinato il cav. Marziano Pontecchi, tenente colonnello comandante di quel distretto militare. Egli sostituisce il colonnello Jovane il cui ufficio è terminato.

Ieri una povera donna che passava per il Ponte degli Scudi a San Martino cadde colpita nel capo da un vaso di fiori precipitato da una finestra. La povera infelice fu freddata sul colpo. Il caso è atroce e la gente raccoltasi attorno al cadavere della poveretta, imprecaava contro il Municipio il quale non fa rispettare i regolamenti, che vietano di tenere quegli adornamenti alle finestre se non assicurati da ripari.

Verona. — Ieri fu aperta la esposizione dei progetti per l'Ossario di Custozza nelle sale del Palazzo gran guardia vecchia in piazza V. E. e numerose fu il concorso dei visitatori.

I progetti sono esposti in ottima luce e con bell'ordine, e le sale vengono sorvegliate dai civili pompieri.

Le Liste

ELETTORALI AMMINISTRATIVE

Cont. e fine (Vedi n. di ieri)

Ond'è che l'Associazione costituzionale progressista

Richiede

che vengano iscritti d'ufficio i sigg. Luigi De Prosperi, abitante in via S. Caterina; Nicolò Sandri in via Zucco; Ruzzante Angelo, esercente in via S. Giustina; già iscritti nelle liste politiche, e ciò in base all'art. 24 della legge comunale provinciale e che s'iscrivano pure tutti gli altri individui indebitamente ommessi, godenti del diritto di elezione in base all'articolo stesso, gravandosi all'uopo dei ruoli d'imposta sul valore locativo, dell'elenco nominativo delle votature catastali eseguite dal 1 luglio 1876 a 31 marzo 1877, che potrà somministrare

ceva agli operai della mia tipografia: Non è possibile!

A domanda dell'avv. Placido depone che prima del 1872 Daniele aveva carrozza, e che D. Gennaro Sensale era pane e cacio con lui, e al testimone ripeteva sovente che non aveva al mondo migliore amico di Daniele.

Francesco Papa, lo stesso buon concetto, prima, e le stesse meraviglie dell'altro testimone, dopo la lettura dei giornali.

La difesa rinunzia all'udizione del testimone Terenzio Sacchi.

Giuseppe Ferrara, caffettiere, conosce anch'egli, da tre o quattro anni, Daniele, che gli è sempre sembrato una brava persona. Aggiunge che Daniele portava le basette lunghe e i mustacchi.

Angelo Sellaroli, da Benevento, conosce Daniele nel suo paese quando egli era appaltatore del Dazio di consumo, e gli parve un dabben'uomo. In casa sua non bazzicava gente sospetta, ed egli aveva l'amicizia delle migliori famiglie di Benevento. Fu in discordia una volta col sotto-prefetto contro del quale il Daniele ricorse al Ministero delle Finanze.

Aveva carrozza — Portava la barba lunga — E a Benevento lasciò di sé buona fama.

(Continua).

Appendice N. 15

Corte d'Assise

DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

(Segue l'Udienza del 29).

Filippo Esposito assistette una volta ad un acre battibecco tra la Gazzarro e il fratello Francesco.

Il testimone soggiunge anche a domanda del P. M., che i parenti della Gazzarro erano una onesta famiglia, e che Giuseppina prima di essere sedotta dal Palazzo, viveva vita tranquilla, e non metteva mai il naso fuori di casa.

Placido. Sa il testimone se Francesco Gazzarro fu carcerato per furto, e morì in carcere?

Filippo. Mi oppongo a questa domanda perchè è impertinente, e perchè nasconde un'insinuazione.

L'avv. Placido risponde all'accusa d'insinuazione presentando il certificato di penali di Francesco Gazzarro, dal quale risulta la condanna per

il comune di Padova, confrontati col ruolo d'imposta sui fabbricati e colla nota dell'affittanza registrata. — Poiché è utile osservare che ogni cittadino caricato della tassa per Lire 5 sul valore locativo deve presumersi abbia diritto all'elettorato, pagando il proprietario sullo stabile affittando un'imposta di almeno L. 75 annue, essendo l'aliquota della tassa fabbricati nel comune di Padova di L. 37675 p. 010 e per la tassa fondiaria di Lire 62277 p. 010.

Unisce al presente ricorso il certificato dell'esattore comunale, comprovante il deposito della somma di Lire 10 giusta l'art. 34 della legge comunale provinciale.

La Presidenza

Ecco ora la deliberazione presa dalla deputazione provinciale in seguito a questo ricorso:

Considerato che il Con. Com. sulle proposte della Giunta non trovò di inscrivere i sigg. Sandri Nicolò, De Prosperi Luigi e Ruzzante Angelo nel riflesso che le loro domande fondate unicamente sul fatto di essere conduttori di case in questa città non erano ammissibili di fronte all'art. 24 della legge comunale e provinciale che contempla soltanto i conduttori di fondi rustici.

E su questo: Considerando che nell'interpretare una legge più che aversi riguardo alla sua lettera materiale è da porsi mente allo spirito da cui è informata, quale apparisce dallo scopo suo, e scopo della legge dedotta nel citato art. 24 egli è che concorrono alle elezioni anche quelli che, comunque non paghino in proprio, pure dalla loro qualità stessa risulta l'interesse che hanno alla buona amministrazione del comune, locchè se vale per il fittajuolo di terre è per il Massaro deve pur valere per il conduttore di case.

Considerando che per escludere i conduttori di case dall'elettorato amministrativo converrebbe ritenere che il legislatore avesse adoperata la parola *affitto* in senso ristretto locchè contraddirebbe ad altra delle regole da osservarsi nell'interpretare le leggi che statuiscano sulla capacità personale all'esercizio dei diritti amministrativi e politici. Le leggi di codesto ordine sono leggi favorevoli e perciò si deve dare alle stesse la maggior possibile estensione sino che non è fatta violenza alla parola. D'altronde la voce affitto così nel comune linguaggio come nel senso giuridico (articoli 300, 528, 1417, 1573 cod. civ.) accenna alla generalità, cioè tanto alla conduzione di beni rustici come alla conduzione di case. Quindi per applicarla unicamente ai terreni vale a dire ad una sottospecie della locazione — conduzione, sarebbe a distinguere e non è permesso accettare una distinzione che non essendo nella legge in esame verrebbe ad intravedere un'eccezione alla legge medesima.

Considerando e che l'istessa legge elettorale politica viene ad appoggiare l'applicabilità ai conduttori di case d'abitazione dell'art. 24 della legge comunale e provinciale.

« Difatti chiamandoli unicamente « perchè tali all'elettorato politico » ove sussistesse che non fosse poi « capace dell'elettorato amministrativo » diverrebbe a quella che il legislatore « li avrebbe per l'una ritenuti capaci « di un diritto di maggiore portata « qual'è di concorrere alla nomina dei « rappresentanti della nazione ed in « capace per l'altra di un diritto di « minore importanza, qual'è di con- « correre alla nomina dei rappresen- « tanti del Comune cui appartengono, « locchè oltre di essere contraddittorio « ripugna pur anco al buon senso ed « alla logica. »

Considerando che se la Corte d'Appello di Brescia si pronunciò colla sua sentenza 20 luglio 1876 in senso contrario vi è pure che la Corte d'Appello di Firenze trovò che non fosse nemmeno argomento disputabile essendosi nella questione risolta con sentenza 28 agosto 1868 in causa fra Montini Andrea e la Deputazione prov. di Arezzo, fermata soltanto a conoscere se per applicare l'art. 24 ai conduttori di case, di abitazioni forse a provarsi l'affitto con atto in forma pubblica e mediante scrittura privata.

Ritenuta la dichiarazione della Giunta che i signori Sandri e De Prosperi documentandone perfettamente le loro domande unendovi il contratto di locazione registrato e l'attestato dell'agente delle tasse, la Deputazione deliberò doversi iscrivere nella lista i signori Sandri e De Prosperi.

CRONACA

L'origine prima e vera del nuovo sodalizio politico ed amministrativo fondato in questi giorni a Padova, deve attribuirsi ad uno scerzio avvenuto già tempo nel seno della Associazione Costituzionale tra i moderati intrasigenti ed alcuni dei moderati ragionevoli, i quali, stanchi della sterile opposizione della Destra e convinti che l'esperimento della Sinistra al potere merita la benevola cooperazione del paese, si ribellarono alla Chiesa Consortesca.

Diciamo che alcuni soli dei moderati ragionevoli si staccarono dalla Chiesa, fuori della quale non vi è salute, imperocchè chi conosce le persone e le cose del paese sa che nel seno della Costituzionale così diminuita vi sono ancora dei moderati ragionevoli, tratti in quella Associazione dalla speranza, fatta brillare in principio, di costituire una Società imparziale e non partigiana, speranza però finora delusa dai fatti.

Fino dal sorgere della Costituzionale ci ricordiamo di aver preveduto tutto ciò che avvenne, fino d'allora noi constatammo che la Consorteria padovana raccolta nella antica Unione Liberale era una assoluta Minoranza la quale appariva Maggioranza, predicando un programma temperato che i promotori non avrebbero applicato. E fino d'allora eccitammo i moderati ragionevoli a non prender parte o ad uscire da un Sodalizio, che non può vivere se non a forza di esclusivismo e di intolleranza.

Allora parve che nessuno ci ascoltasse — ma a poco più di un anno di distanza non rari e dei migliori tra i membri della Costituzionale abbandonarono l'Associazione — ed altri che noi conosciamo i quali continuano a farne parte non possono, non devono tardare a staccarsene.

E quando tutti codesti elementi non consorti si saranno separati dal Centro dell'intrasigenza, finalmente disillusi dalla mancanza inevitabile delle promesse di imparzialità, allora la Chiesuola Consortiva, rimasta isolata, apparirà quello che era, la vecchia Unione Liberale, morta per l'impossibilità della vita.

Mentre però ciò si avvererà presto o tardi, occorre seguire la via di quei ragionevoli della Costituzionale che si dichiaravano ribelli con una lettera ben esplicita di uno solo di essi, il quale però per la carica che copriva nella stessa associazione, e per l'autorità del nome, esprimeva i sentimenti di tutti i dissidenti — lettera che quella presidenza si guardò bene dal rendere troppa nota.

I ribelli, staccatisi così bruscamente dalla gran Madre, si guardarono attorno, e ben lungi dal trovarsi soli e abbandonati, s'accorsero che molti altri, non appartenenti alla Costituzionale, dividevano la loro idea fondamentale che si dovesse facilitare la via con benevola aspettativa al governo di sinistra.

Per vero in questa via s'erano già messi i progressisti, i quali fondata avevano poco dopo del 18 marzo una società punto radicale e perfettamente costituzionale.

Ma a Padova, dove la educazione politica non è ancora in fiore, le diffidenze abilmente sparse dai consorti per dividere le ingiustificate paure personali, possono più della comunione delle idee — epperò i ribelli, senza riflettere che ogni partito è logicamente e naturalmente costituito di molte frazioni, le quali possono benissimo militare insieme nel trionfo di quella parte dei principi che sono comuni, i ribelli, invece di accrescere le file della Associazione Progressista preferirono di costituirne una terza, e

vi riuscirono oltre ogni speranza, raccogliendo più di cento rispettabili adesioni, e costituendo una buona presidenza, nuova prova della falsità dell'asserzione che a Padova la maggioranza dei cittadini intelligenti sia coi consorti.

E a persuadersi che questo nuovo sodalizio il quale volle chiamarsi con qualifica stranissima nazionale, e col nome di *Indipendente*, non diversifichi punto, o poco assai, dalla progressista in linea di idee, basta ricordare l'art. 2. del suo Statuto confrontato cogli articoli 2. e 3. dello Statuto della Progressista.

Ecco l'art. 2. dell'associazione *Indipendente*:

« Art. 2. L'associazione ha per scopo « po di cooperare alla più larga ap- « plicazione dei principii costituzionali « e al graduale progresso delle nostre « libere istituzioni. »

« In specie si propone:

« 1. d'incoraggiare l'attività indivi- « duale e collettiva dei privati citta- « dini, affine di ridurre il governo alle « minori funzioni possibili; »

« 2. di propugnare un equo allar- « gamento del suffragio e la rappre- « sentanza proporzionale delle mino- « ranze; »

« 3. di promuovere l'istruzione lai- « cale obbligatoria coll'intento di prov- « vedere al maggior sviluppo morale « ed intellettuale della nazione; »

« 4. di studiare e favorire quanto « valga a migliorare le condizioni eco- « nomiche del paese, massime con una « più equa ripartizione dei tributi; »

« 5. di curare nello speciale inte- « resse della città che sia provveduto « alle opere di prima necessità, finora « trascurate. »

Ed ora ecco gli articoli corrispondenti della Progressista.

« Art. 2. L'Associazione ha lo scopo « di promuovere lo svolgimento ordi- « nato e progressivo delle nostre isti- « tuzioni. »

« Art. 3. Essa si propone special- « mente:

« a) di unire e di organizzare le « forze individue nei limiti dalle leggi « consentite per agevolare lo sviluppo « e il trionfo dei principii progressisti « e combattere ogni consorteria poli- « tica; »

« b) coadiuvare l'attuazione progres- « siva delle riforme liberali inaugu- « rate dal potere della sinistra parla- « mentare prendendo in esame le prin- « cipali proposte di riforma sull'orga- « nizzazione amministrativa, sul de- « centramento, sul riordinamento degli « uffici, sulla responsabilità dei fun- « zionari, sul loro miglioramento, sul « più equo riparto delle imposte e sulla « diminuzione delle pubbliche spese; »

« c) di propugnare l'allargamento « progressivo del diritto elettorale in « proporzione dello svolgimento della « capacità intellettuale, promuovendo « all'uopo l'istruzione laica obbliga- « toria e quanto potesse conferire allo « sviluppo morale ed intellettuale; »

« d) di occuparsi eziandio degli in- « teressi economici ed amministrativi « della città e della provincia. »

Questo confronto dimostra che gli Statuti delle due Associazioni si assomigliano come due gocce d'acqua, e che se quello della Progressista è più particolareggiato, l'altro della *Indipendente* non è meno liberale — ed anzi può ravvisarsi più esplicito nella parte che riguarda l'amministrazione comunale.

In ogni modo, poichè gli *Indipendenti* vollero costituirsi da sé inventando nella Progressista sottintesi che non esistono, invece di collegarsi col partito apertamente progressista — questa comunanza, diremmo anzi questa identità di principii fondamentali, deve condurre ad un risultato pratico, anche nella prossima lotta amministrativa — onde provare finalmente alle urne quella grande verità che noi sosteniamo da molti anni e che ogni anno si fa più visibile e più sicura: la maggioranza di Padova non è coi Consorti.

Sarà vero? — Da fonte attendibilissima ci viene assicurato che l'altra sera nella casa di un gentiluomo della nostra città si sono raccolti alcuni dei moderati più intrasigenti, per deliberare sulla fondazione di un nuovo giornale che li sostenga nelle prossime lotte elettorali.

Sarà vero?

L'Orario del Liceo. — Ricevo una lettera in cui si fanno diverse lagnanze per l'orario che è in vigore presso il nostro Ginnasio Liceo Tito-Livio. Non la pubblico tutta, poichè alcune osservazioni riguardo alla materia d'insegnamento non le credo troppo giuste, ma in quella vece trovo assai giustificato il desiderio che le lezioni comincino alle 7 anzichè alle 8 ant., poichè in tale guisa un'ora prima potranno i giovani, lasciare le calde pareti della scuola.

Il signor preside tanto gentile e amoroso verso i suoi alunni, vorrà, spero, interporli presso il Consiglio superiore, onde questa modificazione venga accettata.

Circo Suhr. — Ricevo e pubblico:

Car. Sig. Cronista,
Al Circo Suhr quando incomincia la pantomina viene invaso lo spazio avanti i primi posti, per cui gli spettatori seduti in questi e specialmente le signore non possono più nulla vedere.

Pregho adunque col di lei mezzo il gentile sig. Alberto Suhr a rimediare all'inconveniente, perchè chi paga il primo posto non ha obbligo di trovarsi pigiato dalla folla o di montare sui sedili, impedendo così agli spettatori dei secondi posti di godere la rappresentazione.

Un assiduo del Circo.

Baruffa. — Domenica sera tre guardie di P. S. si appostarono in Borgo Zodio allo scopo di arrestare qualcuna delle tante barabbe, che tutta notte vi fanno chiasso e insultano i passanti. Ma andarono per suonare e disgraziatamente furono suonate. Scoperto un drappello di quei messeri, cercarono di metter le mani su almeno di loro; ed essi avendo resistito, ne nacque una zuffa in cui le guardie ebbero la peggio. Rimasero sul terreno due.... cappelli di feltro ed un berretto da facchino.

Tre delle sullodate barabbe vennero arrestate ieri e si spera di poter metter le mani anche sui loro compagni.

Fiera del Santo. — Il nostro articolo di domenica scorsa portante tal titolo consiglio all'egregio Ispettore di P. S. un severissimo *ukase* col quale sono posti in contravvenzione tutti i saltimbanchi, prestigiatori ecc., che esercitassero i loro giochi per le piazze; ciò, che loro era permesso negli anni scorsi. Inolt'è fu ristretta a poche persone la licenza di poter suonare nell'interno dei caffè, e delle birrerie, osterie ecc... e sempre però ove il padrone dell'esercizio lo permetta. Viene loro proibito di suonare dinanzi alle botteghe e di introdursi nei caffè ed altri ritrovi pubblici delle strade e piazze principali.

Sul fatto che noi abbiamo narrato l'altro giorno, riguardo alla aggressione di una donna in Via S. Urbano, abbiamo attinti particolari maggiori e ci è grato tranquillizzare gli animi dei nostri lettori, assicurando loro che forse più ad una villana facezia di ubbriachi che ad una intenzione delittuosa si deve attribuire il fatto.

Abbiamo tardato a scrivere questa rettifica, perchè abbiamo voluto attingere le più esatte informazioni in proposito.

Nei dintorni della Piazza dei Frutti è stato smarrito un portafoglio contenente poco denaro con diverse carte d'importanza.

Se lo avesse trovato un uomo onesto, sarebbe pregato a portarlo dal prestinaio Gasparinetti, dove riceverebbe una mancia di 15 lire quantunque assai poche di più ne siano nel portafoglio.

Chi l'ha perduto vorrebbe recuperare piuttosto le carte, inutili ad altri, che vi sono contenute.

Teatro Garibaldi. — Come era da prevedersi la prima della compagnia equestre *Guillaume* attirò un numeroso concorso; dico com'era da prevedersi poichè il nome del sig. Guillaume era favorevolmente noto al pubblico padovano.

Malgrado qualche leggerissima inesattezza, dovuta senza dubbio al trovarsi in un circo nuovo, tutti gli artisti si addimostrarono valentissimi e il pubblico salutò con applausi fragorosi i salti di una bella cavalla montata da madamigella Guillaume, e il sig. Whiteley, e miss Neivit.

I sei stalloni arabi presentati dal direttore, gli elefanti del sig. Edmons e il cane del sig. Magnini s'ebbero la loro parte di applausi, e stasera sono certo si rinnoveranno.

Diario di P. S. — Nella notte del 10 corrente vennero arrestati certi V. L. ed M. G. per contravvenzioni agli obblighi loro imposti, dalla loro rispettiva condizione di sorvegliato ed ammonito.

Una al di. — Un signore vedendo in un suo giardino un ammasso di macerie, ordinò al giardiniere di scavare in un angolo del giardino una fossa per sotterrarvi quel rottame che faceva brutta vista. Il giardiniere osservò che facendo una fossa per porvi le macerie non si saprebbe ove porre la terra, che rimarrebbe dopo l'escavo.

— Ci vuol tanto a capire? disse il padrone, fate una fossa abbastanza grande per poter contenere tanto il mucchio di macerie che la terra scavata.

Bollettino dello Stato Civile del 10

Nascite. — Maschi 3. Femm. 1.

Matrimoni. — Rossi Evangelista fu Francesco, caffettiere celibe con Franceschini Siena fu Angelo cameriera nubile — Lotto Antonio fu Felice, fabbro celibe con Bionso Giovanna di Vittore domestica nubile.

Morti. — Munari Carolina di Domenico d'anni 1 e mesi 2 — Pegoraro Antonio fu Domenico, d'anni 72 villico coniugato, tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

TEATRO G. RIBALDI. — Questa sera 1^a Rappresentazione della Compagnia Equestre *Guillaume*

EFFEMERIDI

Giugno

1849-13 — Cinque bombe francesi cadano sul Campidoglio di Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 contiene:

1. R. decreto 6 maggio, che istituisce in Macerata una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

Corriere della Sera

Nella riunione tenutasi l'altro ieri in casa di Cairoli da una frazione della maggioranza, venne firmata dai presenti una dichiarazione che dice: I sottoscritti intendono richiamare il ministero all'attuazione del programma di Stradella; sostenerlo se dà segni di ravvedimento e rovesciarlo se continua in politica, in finanza, in amministrazione nel contegno attuale.

Anche a Pavia domenica fu tenuto un *meeting anticlericale*.

Telegrafano alla *Ragione*:

Como, 11. — Circa duemila tessitori andarono oggi alla prefettura e passando anche al municipio vi chiesero di conferire coi fabbricatori per regolare i reciproci rapporti e mercade fra operai e principali.

Nessun disordine è accaduto.

Como, 11 (ore 12). — La dimostrazione si sciolse pacificamente con ottimo contegno. Il Municipio promise appoggiare la domanda degli operai.

Si annunziavano due nuove dimostrazioni, che i clericali intendono fare il 16 ed il 21 corrente, anniversario il primo dell'elezione ed il secondo dell'incoronazione del papa.

Nelle provincie di Roma e di Pisa il ministero della guerra acquistò 1500 cavalli, ad un prezzo massimo di 750 lire. Gli acquisti procedono pure su altre provincie.

Il tribunale di commercio di Roma dichiarò il fallimento del banchiere Filippo Pericoli, fratello dei Deputati Pietro e Giambattista Pericoli. Il deficit si fa ascendere a più di due milioni di lire.

Un telegramma di ieri annunzia che il *Bien Public* sarebbe stato processato per la notizia dei disastri spediti ai capi stazioni delle ferrovie francesi.

Ora, un dispaccio del *Secolo* dice che il *Bien Public* annuncia che se gli verrà fatto processo per la nota interpretazione da esso data all'ordine impartito dal governo al capo-stazione delle ferrovie di Parigi, di Lione e delle meridionali, presenterà i documenti di prova.

— *Telegrafano di Mostar, 11, all'Indipendente di Trieste:*

Una legione di volontari cristiani al servizio della Turchia accerchiò e distrusse un corpo staccato di circa 600 tra montenegrini ed insorti. In questo fatto si distinse il delegato dell'arcivescovo (2).

Anche il distretto di Assvich fu occupato dai turchi.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

10 Giugno (sera).

I nostri incaricati a Parigi per la rinnovazione dei trattati commerciali tra l'Italia e la Francia ragguagliano frequentemente l'onorevole Depretis sulle fasi delle loro trattative. L'ultimo rapporto giunto da Parigi dice essere prossima la conclusione dei suddetti trattati.

Il presidente del Consiglio lavora con alacrità per vedere se fosse possibile di riscattare la Regia dei tabacchi.

Se l'idea diventasse una realtà, entrerebbe nelle Casse dello Stato un buon numero di milioni coi quali il ministro intenderebbe diminuire gradatamente le onerose tasse esistenti. L'operazione del riscatto è assai difficile, ma l'onorevole Depretis ha piena fiducia di riuscire, essendo appoggiato nel suo progetto dai migliori nostri uomini finanziari.

Anche la questione delle ferrovie tiene assai preoccupato il presidente del Consiglio. Dopo maturi studi, egli sarebbe fermamente deciso di dividere la rete in due; una si chiamerebbe: *Società ferroviaria adriatica*; l'altra *Società del mediterraneo*. Durante le vacanze della Camera (che si crede chiuderà i suoi lavori giovedì prossimo) il ministro prenderà una decisione definitiva a tale riguardo e forse stipulerà anche i relativi contratti.

Il barone di Benningsen, presidente del Reichstag di Berlino, è sempre a Napoli e partirà posdomani per Berlino. Anche a Napoli egli ebbe le più affettuose dimostrazioni. Ieri visitò Portici, Capri, Sorrento ed il Vesuvio. Dappertutto venne accolto con grande simpatia e deferenza. — So che egli informò privatamente il Principe di Bismark di tutta l'attenzione usatagli dagli uomini di Stato italiani e che Bismark risposegli di esserne molto lieto, attribuendo al fatto una importanza di carattere politico.

Sono ben lieto di dirvi che l'illustre comm. Mancini va migliorando, quantunque non abbia ancora potuto alzarsi dal letto. Egli, accettando il cortese invito del Re,

esprime il desiderio di passare la sua convalescenza alla Villa Reale di Quisisana, presso Castellammare. La corte diede immediatamente gli ordini opportuni per ricevere l'onorevole ministro secondo il suo grado.

Grande concorso di elettori oggi per le elezioni comunali e provinciali. La lotta continuò accanitissima. I clericali si presentarono uniti e compatti. Finora (ore 7 1/2) s'ignora il risultato.

Le previsioni sono favorevoli per i liberali.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 12 giugno

Proseguì la discussione sulla riforma del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica e, approvatosi l'articolo ultimo il quale determina le attribuzioni del Consiglio, procedesi alla votazione per scrutinio segreto sopra l'intero schema che è approvato con voti 152 favorevoli, 37 contrari, e 2 astensioni.

« Si delibera quindi di confermare nel suo ufficio la Commissione generale del bilancio affidandole l'incarico di esaminare e riferire sul bilancio di prima previsione per l'anno 1878 da presentarsi nel prossimo settembre anche se nell'autunno vengente l'attuale sessione fosse sempre chiusa.

In seguito si approvano senza contestazioni i due seguenti progetti di legge: *autorizzazione di vendite e permute di beni demaniali*; *cessione al comune di Roma mediante corrispettivo di una casa demaniale*.

Apresi la discussione generale sul progetto inteso a modificare la legge sull'imposta di ricchezza mobile, al quale la Commissione ed il Ministero aggiungono una disposizione transitoria, per cui i contribuenti, per questa tassa, attualmente iscritti nelle liste elettorali amministrative e politiche, continueranno a rimanervi iscritti nonostante la diminuzione dell'imposta che sarà conseguenza della presente legge.

Corbetta accetta la legge come un primo acconto di altre diminuzioni d'aggravi, promesse dal ministero.

Romano Giuseppe, indica le cause che a suo avviso rendono meno fruttifera questa imposta.

La discussione generale è chiusa, e trattasi sugli ordini del giorno proposti da **Corbetta** nel senso accennato da **Maurogonato** per invitare il ministero a pubblicare i verbali della Commissione d'inchiesta sopra l'andamento di questa tassa, — e da **Corbetta**, per esonerare gli assegnatari del fondo pel culto da ogni altra imposta a titolo di ricchezza mobile che non sia dovuta sopra qualunque assegno vitalizio.

Maurogonato fa inoltre istanze perché dichiararsi non potersi pigliare gli strumenti di lavoro per debiti di ricchezza mobile ed essere esenti da questa tassa, durante i primi due anni, i nuovi opifici che si impiantassero.

Depretis riconosce insieme coi preopinanti che la legge di imposta sulla ricchezza mobile ha bisogno di essere emendata e migliorata, ciò che il governo propone di fare appena che le condizioni delle finanze lo permetteranno, ma presentemente non può ammettere che fin d'ora determini quale delle varie imposte debba poi venire alleggerita.

I proponenti ritirano i loro ordini del giorno. Dopo alcune considerazioni e raccomandazioni di **Englen**, **Muratori**, **De Renzis** e **Luadi**, deliberasi per appello nominale sull'articolo 1, che è approvato con 196 voti favorevoli e nessuno contrario.

Corriere del mattino

Le Elezioni di Roma.

Le elezioni di Roma avevano assunto un carattere politico di così alta importanza, che le prime notizie telegrafiche, secondo le quali quasi tutti i seggi erano stati occupati dai clericali, ci avevano recato una impressione dolorosissima.

Che cosa si sarebbe detto all'estero, massime nelle condizioni in cui si trova presentemente la politica di Europa, se i clericali avessero trionfato nella capitale del Regno?

Certo si sarebbe detto — ed a giusta ragione — che l'Italia non è e non sta a Roma se non appoggiata sulla forza delle armi, mentre il pensiero e le aspirazioni, l'anima ed il cuore della città, sono unicamente per il Papa e pel Vaticano.

L'impressione che la vittoria dei clericali avrebbe necessariamente prodotto all'estero, sarebbe stata ancora più funesta all'Italia di una sconfitta toccata ai suoi eserciti in una battaglia campale!

Tale essendo la nostra opinione, non è difficile immaginare quanto dobbiamo esser lieti per il risultato delle elezioni di domenica.

Queste elezioni però ci hanno dimostrato una volta di più quale e quanta sia l'indifferenza che predomina nel nostro Paese ogniquale si tratta di prender parte alla vita politica.

Fin da parecchie settimane si andava preparando la battaglia ed in questo frattempo i generali delle due parti fecero tutto quello che era umanamente possibile di fare per conseguir la vittoria, cioè a dire per condur all'urna un numero di elettori maggiore di quello che avrebbe condotto l'avversario.

Ebbene, quale ne fu il risultato?

Questo, che sopra 20,317 elettori iscritti solo 9570 andarono a votare, onde più della metà non credette di doversi pigliare questo incomodo — quantunque gli uni fossero sollecitati da principi e da cardinali, e gli altri da vecchi patrioti e da ministri.

Chi crede — come crediamo noi — che, all'infuori forse della licenza, la libertà non abbia e non possa avere un nemico più pericoloso dell'indifferenza, lamenterà certo, al pari di noi questa non curanza della cosa pubblica che hanno dimostrato in così solenne occasione gli elettori di Roma.

Bisogna persuadersi che l'indifferenza e la libertà non possono durare lungamente assieme, imperocché ogniquale volta non vi curerete della libertà e l'abbandonerete a sé medesima, troverete sempre chi ve la piglia — e se non sarà un re, sarà un ministro, od un prefetto, od un sindaco, od una guardia di pubblica sicurezza.

Saputosi il risultato delle elezioni di domenica fu improvvisata una dimostrazione che percorse diverse vie di Roma e che si sciolse senza aver cagionato il minimo disordine.

È stato sospeso il console italiano a Malta e ordinata un'inchiesta sul suo operato. Finora ignorasi il motivo di quella grave misura.

L'altrieri si è riunita, presso il ministero d'agricoltura e commercio, la *Sotto-Commissione* cui è affidato l'incarico di dare esecuzione al progetto di una statistica della proprietà fondiaria, secondo che già deliberò la Giunta centrale nell'ultima sessione: presiedeva il comm. Giolitti, ispettore generale delle imposte dirette.

Il *Diritto* ci informa che la Sotto-commissione, mantenendosi nei limiti fissati dalla Giunta, di restringere cioè le ricerche a quelle sole provincie in cui esiste un catasto geometrico regolare, ha circoscritto il campo delle indagini, proponendosi di chiedere notizie su tre punti:

1. Determinare il numero dei proprietari, (distinguendo se di terreni o di fabbricati) ed eliminando le cause per cui una stessa persona figura più volte come proprietario, o invece parecchi sono rappresentati da un unico contribuente;

2. L'estensione delle proprietà di ciascuno;

3. La rendita censuaria salvo trarre questa in rendita effettiva mediante coefficienti determinati dall'esperienza.

Fu anco calcolata approssimativamente la spesa che importerebbe il lavoro, e si trovò che essa non dovrebbe superare (divisa in due anni) i mezzi ordinari della amministrazione.

Il Papa nel suo discorso ai giornalisti cattolici, si lamentò del poco rispetto alle persone, e li invitò a combattere solo contro i principi.

I giornalisti erano circa 400.

Scrivono da Torino alla *Lombardia* che nella notte di venerdì al sabato ultimo scorso nel treno diretto proveniente da Alessandria avvenne un doloroso fatto. Giunto in prossimità di Torino, in un vagone di prima classe, venivano aggressi e feriti il maggior-domo della contessa di Mirafiori (la bella Rosina) ed un negoziante di Torino. I malandrini tentavano darsi alla fuga saltando dal treno tuttora in corsa; ma nel saltare si fratturarono le gambe, per cui la forza pubblica poté impossessarsi di loro.

Tutti concordano nel dire che a Parigi produsse una grande impressione la recente nota della *National Zeitung* di Berlino, nella quale si dice dipendere dal voto del Senato il contegno della Germania verso la Francia, potendo esso significare un'alleanza contro la Russia e la Germania.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 11. — Le truppe partiranno sopra dieci vapori scortati dalla squadra turca.

LONDRA, 11. — (Lordi). Salisbury disse che nessun pericolo prossimo minaccia le frontiere ludo-inglesi limitrofe ai possedimenti russi.

PARIGI, 11. — Il granduca Alessio è arrivato. Hohenzollern diede al governo le più soddisfacenti assicurazioni delle intenzioni pacifiche del governo tedesco. Nella sua conversazione coi senatori dell'estrema destra, Mac-Mahon non prese alcun impegno per l'1880. Baudé è arrivato.

MONTEVIDEO, 8 (ritardato). — Il postale *Sud-America* è partito per Genova.

PARIGI, 11. — Fra lo stato maggiore russo ed il governo rumeno continuano le difficoltà circa l'applicazione della convenzione. I rumeni lamentansi che senza l'intervento delle autorità rumene si requisiscano i condottieri per trasporti che non sono pagati con moneta russa. I russi trasportarono gli equipaggi da ponte da Bukarest a Giurgevo. È probabile che lo stato maggiore russo si trasferisca fra Bukarest e Giurgevo.

LONDRA, 12. — Al pranzo dei Sarti, Derby parlando della crisi orientale, insistette sulla necessità di mantenere la pace europea, disse che dobbiamo essere pronti a difendere i nostri interessi quando essi fossero attaccati, ma che dobbiamo ricordarci del più grande degli interessi inglesi, quello cioè di conservare la pace. Maudslayi lasciò assistere al pranzo.

COSTANTINOPOLI, 11. — Mouktar-pascià trovò sempre dinanzi ad Erzerum. I giornali furono invitati a moderare il linguaggio verso la Grecia.

PIETROBURGO, 11. — Un dispaccio ufficiale da Pietro del 10 reca: Jeri i turchi da Rustum e Calarassi bombardano i lavori che i Russi stanno facendo a Giurgevo. I Russi non subirono perdite. Le acque del Danubio incominciano a decrescere. Un dispaccio ufficiale da Kurukdara del 9 dice che i Russi fanno ricognizioni verso le fortificazioni avanzate di Kars. Gli abitanti di parecchi villaggi occupati dichiarano di voler sottemettersi. Nelle provincie occupate si stabilisce l'amministrazione russa. Le Provincie del Daghestan e Terek sono tranquille. Lo stato sanitario delle truppe è assai soddisfacente.

HONGKONG, 11. — La *Pincoorvetta* *Cristoforo Colombo* giunse a Manilla. Tutti stanno bene.

CANEA, 11. — È arrivata la canottiera *Paletta*.

METELINO, 11. — È arrivato l'avviso *l'Authion*. Toccò nella traversata Lemno e Tenedo.

NAPOLI, 12. — S'amane è partita la corvetta *Guiscardo*.

ADEN, 10. — I postali italiani *Australia* e *Sumatra* sono arrivati ieri,

proseguirono il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

COLOMBO, 12. — Il *Piroscafo Roma* proveniente da Calcutta è arrivato e partito per Genova.

MESSINA, 12. — È arrivato l'avviso *Vedetta* proveniente da Siracusa.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cattaro, 12, che dopo un accanito combattimento di 55 ore presso Kristac, i Montenegrini si ritirarono a Bani. Le perdite d'ambate partiscendono a parecchie migliaia di uomini. In seguito all'invasione del distretto montenegrino di Vassoevich da parte d'un forte distaccamento turco, i Montenegrini si ritirarono. Il quartiere generale del principe Nicolò indietreggiò fino ad Ostrog.

La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado che Milano partirà per Ploesti accompagnato dal ministro degli esteri.

BERLINO, 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce l'armamento d'una seconda squadra tedesca.

BELGRADO, 12. — La Porta fu ufficialmente informata del viaggio di Milano a Ploesti. Il principe partirà posdomani.

ANTONIO DONALDI *Direttore*.
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

A vent'anni quando Fela sorride la vita, com'è grande sciagura morire!

Francesco De-Nobili

buono, modesto, pio, delizioso d'ognuno, dopo una lunga ed indomabile malattia che lo condusse alla tomba, lasciando nella più terribile sventura una vedova madre, cui era unico conforto e amore.

Francesco, dal cielo ove sei volato a far corona agli altri tuoi cari implora pace per la tua derelitta madre e pe' tuoi cari.
G. C.

Comunicato

Padova, li 12 giugno 1877.

I sottoscritti invitati a comporre una vertenza insorta fra i signori Giuseppe Marchi e Giuseppe Poloni, vertenza che era entrata nel campo della pubblicità, dichiarano ora la questione essere stata sciolta con soddisfazione della parte offesa maggiormente e pubblicamente, e in modo da lasciare integro l'onore delle rispettabili persone, fra le quali era successo il disaccordo.

firmati — per il sig. Poloni — Giovanni Devidè — Ferruccio Ferri — per il sig. Marchi — Antonio Fabris — dott. Roberto Cobiainchi.

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro

Bagni a Vapore — Massage

Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dott. F. Occorfer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvoluti di apparecchi perfetti e completi. Camera bene arredata. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pens. navi ed esteri.

Proprietari (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovansi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**

Per litri 70 lire 3.

(1438)

VENDITA BIRRA

DI PIOVENE

All'ingrosso e al minuto
PRESSO AL

CAFFÈ PALERMO

PIAZZA PEDROCCHI

(1513)



F. RATTI FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Staccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Metiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, attenuata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè;
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disposti ad incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione lodevole al finfanco che si facilmente van soggetti a distacchi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;
3.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
4.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare la Fernet-Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da avvitamento del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Ricchetti — Dott. Luigi Albertini
Sono le firme dei dottori — Vittorini, Ricchetti ed Albertini
Mariano Tofazzoli, Economo provvidore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.
Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vella.

COMANO ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)
All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in **ROBUSTA** che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni del polmoni, nonché la stessa **Tisi**, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incasso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Mangioni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schiavardi (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta.

Apertura del 1 maggio all'Ottobre.

(1508) **VIANINI VALERIANO.**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

EX-ROX
AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più confermano l'efficacia di questo **EX-ROX** l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ughi posso.

Lire 3.50

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

ALLA DROGHERIA LENOTTI
Via Pellicciai, N. 24 nuovo in Verona

vendesi un eccellente preparato per ottenere un salubre e gustoso vino per famiglia già sperimentato, e che offre gran vantaggio d'i lato economico.

Una dose per Litri 68 costa L. 3,50
La metà » 34 » » 2,00 (1499)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

SCRIGNI E SCRIVANIE

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro sicuro contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di **F. Wertheim & Co. in VIENNA.**

Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiave.

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

ROSSSETTER
RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, prepariamo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Gaetano De Giusti** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA **PEDRONI e C. DI MILANO**

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

VELUTINA **POLVERE DA TOILETTE**
CH. FAY.
9 Via della Pace **PARIGI**
Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

CIRCOLO

In Prato della Valle, oggi Mercoledì 13 Giugno 1877. Due Grandi Rappresentazioni Equestri, una alle ore 6 ed una alle 9 di sera. Alla rappresentazione delle ore 6 con ribasso di prezzi, cioè: **Primi Posti Lire 1. — Secondi Centesimi 60. — Galleria Centesimi 30.** I fanciulli ed i signori Militari dal sergente in giù, pagheranno in tutte le rappresentazioni la metà di prezzo.

Primo Debutto del Sig. Bartoletti assieme alla sua Compagnia, vi si darà una grande sfilata di lotta con due fortissimi giovani Padovani, inoltre prenderanno parte i migliori Artisti della Compagnia con le loro sorprendenti produzioni equestri ginnastiche.

Produzioni di Cavalli ammaestrati in ambe le scuole, e presentazione dell'Asino ammaestrato Muri.